

**SERIE A** **CALCIO**  
**Bianconeri in surplace: una rete per tempo e partenopei battuti senza scuse. Difesa incerta, centrocampo confuso gli uomini di Ranieri sperano soltanto nell'estro di Zola E Bigon ringrazia ma non si esalta: «Piedi per terra!»**

# Tonfo da ex grande

**2 UDINESE**  
Di Sarno 6, Pellegri 6.5, Orlando 6 (77' st Kozminski), Sensi 6.5, Calori 6.5, Mandorlini 6, Mattei 6, Rossito 6.5, Balbo 6, Dell'Anno 7 (85' st Manicone), Branca 7, (12 Giuliani, 14 Contratto, 16 Marronaro).  
Allenatore: Bigon

**0 NAPOLI**  
Galli 6, Ferrara 6 (81' st Cornacchia), Policano 5, Pari 5.5, Francini 5, Corradini 5, Crippa 4, Thern 6.5 (57' Mauro 6), Careca 5, Zola 6, Fonseca 5. (12 Sansonetti, 14 Altomare, 16 Ferrante).  
Allenatore: Ranieri

ARBITRO: Fabricatore di Roma.  
RETI: nel pt 10' Branca; nel st 4' Dell'Anno  
NOTE: angoli 7-5 per il Napoli. Al 42' espulso Crippa. Ammoniti: Balbo, Pellegri e Mauro. Spettatori 17mila. In tribuna la nazionale messicana che giocherà mercoledì a Zagabria contro la Croazia.

**11' L'Udinese in vantaggio.** Branca supera Francini e scarica un sinistro sulla quale Galli si butta in ritardo.  
**25'** Palla d'oro di Zola per Fonseca ma con il destro l'uruguayano è piuttosto negato e spara sul fondo.  
**27'** Balbo, servito dallo scatenato Branca, depone di testa tra le braccia del portiere.  
**42'** Crippa scalcia Rossito ed è espulso.  
**48'** Duetto Branca Dell'Anno. Il numero 10 friulano riceve e scarica un sinistro imparabile sotto la traversa.  
**65'** Punizione di Fonseca alle stelle.  
**75'** L'occasione più grossa per il Napoli: testa di Careca per Corradini e palo.  
**89'** Gran legnata di Manicone con Galli che si salva in tuffo.

**IL FISCHIETTO**

**FABRICATORE 7.** Fischia le cose giuste, concede come pochi sanno la regola del vantaggio, caccia Crippa (ma complimenti anche al coraggio del suo collaboratore), e punisce con i cartellini gialli chi esce dalle righe di una gara sostanzialmente corretta. Fisicamente è pimpante, sempre nel vivo dell'azione. Sbaglia davvero poco: e si che le ultime esibizioni non erano proprio un inno alla perfezione.



**ROBERTO ZANITTI**

UDINE. Udinese spietata e presente, Napoli velleitario e spuntato: la morale del match in Friuli è tutta qui. Branca e Dell'Anno, i migliori in campo, sono gli aguzzini di una squadra che Ranieri non riesce a far decollare mentre, sul fronte opposto, arriva una frontiera conferma della goleda infilata al fragile Pescara prima della sosta azzurra. Recupera in estremo scorcio di un incidente stradale. In panchina spuzio pure per Giuliani rimesso a tempo di record grazie alle cure di un terapeuta forlivese dopo il grave infortunio al ginocchio rimedia durante la gara inaugurale con l'Inter. Ranieri presenta il migliore schieramento possibile anche se poi, alla resa dei conti gli azzurri cominciano a carburare solo dopo il doppio svantaggio e dopo l'espulsione guadagnata da Crippa per uno scellerato fallo di reazione ai danni di Rossito, compiuto tra l'altro proprio sotto l'occhio vigile del guardalinee.

Sono della squadra partenopea i primi graffi: Zola e soci infatti presidiando larghe fette del campo. L'Udinese è acciuffata nella sua area, si traveste, come dovrebbe fare spesso, da compagine oratoriale, sparacchiando anche con decisione palloni verso i suoi tifosi stipati in tribuna. Mandorlini e compagni si ne stanno tranquillamente rintanati nella loro metà campo: Dell'Anno conferma la sua tra-



sformazione da trequartista in playmaker arretrato, tampona e suggerisce con grande continuità subendo anche una marea di falli. All'11' l'Udinese passa inaspettatamente in vantaggio, e il Napoli invece continua a ruminare un gioco facendo leva su un centrocampo abbastanza vivo. Fonseca e Careca rimangono comunque isolati, i palloni a loro disposizione sono piuttosto sporchi e le marcature di Calori e Pellegri, attente sentinelle bianconere riducono all'impotenza i temuti punterai alla corte di Ferlaino. L'Udinese si mantiene somnolenta, rischia pochissimo; davanti inoltre Balbo e Branca, che si confermano, almeno in casa, accoppiata da tenere sotto costante osservazione, sembrano il pugno in chiusura di tempo uno degli episodi che decidono la contesa: Crippa piuttosto grigio sino a quel momento, scalcia Rossito e puntuale ecco il cartellino rosso di Fabricatore. Il tempo di prendere un tè e l'Udinese sistema la questione con Dell'Anno. Ranieri tenta allora il tutto per tutto: è costretto a rilevare l'infortunato Them (forse l'unico ad avere le idee chiare oltre ad aver recuperato categorie di palloni) innestando sulla spina dorsale della squadra Mauro il quale, se non altro, conferisce maggiore vivacità e inventiva alla manovra. Zola, dal canto suo, si sposta in fascia ma il suo piedino non è per nulla felice. L'Udinese rinuncia ad offende-



re, si stringe tutta attorno al suo portiere Di Sarno che continua però a difendere sulle uscite alte. Partenopeo è il dominio del gioco e il comando delle operazioni ma i rischi per la porta friulana sono davvero pochi anche se sulla fascia sinistra Orlando è, al solito, piuttosto disinvoltato nei disimpegni e distratto tatticamente. Gioca invece con molta applicazione Mattei, nella sua vecchia posizione di mediano aggiunto, inventiva lo scorso anno, proprio di questi tempi dal mai amato professor Scoglio. Il palo di Corradini, su sponda di Careca, è l'ultima scintilla napoletana dopo di che il match si spegne totalmente. La resa degli ospiti è incondizionata di fronte a un'Udinese che gestisce da par suo le ultime fasi.

## MICROFONI APERTI

Bigon esulta dopo lo spensierato secondo gol di Dell'Anno, in alto la prima rete del friulano realizzata da Branca. In basso, l'esultanza del portiere della Samp Pagliuca

**Bigon 1:** «I ragazzi hanno letto la gara nel modo migliore interpretandola magistralmente, bravi tutti. La grinta? Certo, nel calcio serve anche questo, bisogna buttare ogni tanto la palla in tribuna. La gioia dell'ex? No, non mi interessa la vendetta. Non penso a queste cose. È stata una soddisfazione come un'altra, come quella con l'Inter per capirsi».

**Bigon 2:** «Trovato il modulo giusto? Penso e spero di sì. Però ora mi attendo buone cose anche in trasferta, anche se siamo attesi da una serie di gare per nulla agevoli».

**Ranieri 1:** «Dobbiamo giocare sullo zero a zero come abbiamo fatto oggi solo zero a due. Ma senza aspettare di andare prima in svantaggio. Però abbiamo troppa, troppa paura di sbagliare».

**Ranieri 2:** «Non siamo riusciti a servire i nostri fantasisti, è lì la chiave della sconfitta».

**Ranieri 3:** «Rischio la panchina? Non credo proprio, i giocatori sono tutti dalla mia parte. Loro mi capiscono. Credo sia questa la cosa più bella, l'unità dello spogliatoio».

**Mauro 1:** «Se cambiassero Ranieri sarei un... stronzato. La cosa peggiore da fare, in questo momento, anche perché facciamo tutto il contrario di quello che il mister ci dice di fare».

**Mauro 2:** «Quando sono entrato io si è giocato meglio...».

**Zola:** «Siamo noi ad aver messo l'Udinese in condizione di esprimersi al massimo».

**Branca:** «Abbiamo imparato a controllare le nostre emozioni. Festegeggeremo due o tre ore, poi sarà già tempo di pensare al prossimo impegno».

## PUBBLICO & STADIO

Diciassettemila spettatori ai Friuli per una gara che in passato aveva richiamato almeno il doppio delle presenze odierne. Il motivo è riconducibile ai prezzi proibitivi praticati dalla società udinese che, per questa sfida, aveva deciso di prosciugare i portafogli dei suoi tifosi. 150mila costavano infatti le tribune, 80mila i distinti, 55mila i laterali e 30mila le curve. Con questo tariffario è scontata l'assenza di file ai botteghini: solo 5.372 i paganti, la maggior parte dei quali ovviamente concentrata nei popolari. Prima della gara particolari cronografie studiate dalle due tifoserie: la curva nord, cuore del tifo friulano, esibiva centinaia di bandierine, la sud dei supporter partenopei, indirizzata al cielo palloncini bianchi e azzurri.

Match aperto e incerto quello tra pugliesi e i rossoblù ancora imbattuti. Battesimo del gol per Di Biagio e Panucci, per Tacconi brivido finale

# In altalena sul Tavoliere

**2 FOGGIA**  
Mancini 5 (1' st Bacchin 7), Petrescu 6.5, Grandini 6, Di Biagio 7, Di Bari 5, Bianchini 6, Medford 5.5, Seno 6.5, Mandelli 6, Di Vincenzo 5.5 (23' st Bresciani, sv), Bigioni 6.5, (13 Fornaciari, 14 Nicoli, 16 Kolyvanov).  
Allenatore: Zeman

**2 GENOVA**  
Tacconi 6.5, Torrente 6, Panucci 6.5, Ruotolo 6.5, Caricola 6, Signorini 6 (1' st Collovati 6), Van't Schip 6.5, Bortolazzi 6.5, Padovano 5 (23' st Iorici 6), Skuhravy 6.5, Fortunato 6 (12 Spagnuolo, 14 Dobrovolski, 15 Onorati).  
Allenatore: Giorgi

ARBITRO: Brignoccoli, di Ancona 6.  
RETI: nel pt 16' Panucci, 26' Petrescu, 31' Bortolazzi; nel st 32' Di Biagio.  
NOTE: angoli 11-2 per il Foggia. Spettatori 10.000. Ammoniti: Fortunato, Caricola, Di Biagio e Petrescu.

**MICROFONI APERTI**

**Giorgi:** «È meglio che non parlo e che stia zitto».

**Zeman:** «Preferisco non parlare».

**Signorini:** «Non sappiamo soffrire, il Foggia si è dimostrato più organizzato di noi».

**Di Biagio:** «Una partita che poteva stravincere ma anche perdere, quindi tutto sommato va bene così. Sono però contento per la mia prima rete in serie A che dedico ai miei genitori che erano in tribuna».

**Collovati:** «Il Foggia mi è sembrato la Svizzera, mentre il Genoa mi è sembrato l'Italia di mercoledì scorso».

**Tacconi:** «Sono felice perché siamo una delle poche squadre imbattute, ma se continuiamo così qualcuno ci basterà alla grande. Gol il tiro di Biagioni che ha colpito la traversa? non so, non ho visto nemmeno il tiro».

**Panucci:** «Peccati per il pari, mi sarebbe piaciuto festeggiare il mio primo gol in A con una vittoria».

Dopo diciassette anni i liguri superano in casa gli isolani interrompendo la serie negativa. Due volte a segno il centrocampista blucerchiato, prima su punizione poi su penalty

# Corini, la tradizione presa di mira

**2 SAMPDORIA**  
Pagliuca 7, Mannini 6, Lanna 5.5 (57' Sacchetti 6), Walker 6, Vierchow 7, Corini 7.5, Lombardo 7, Jugovic 6.5, Buso 6, Chiesa 6.5 (71' Serena s.v.), Invernizzi 6.5, (12 Nuclari, 15 Zanini, 16 Bertarello).  
Allenatore: Eriksson 7

**0 CAGLIARI**  
Ielpo 6, Napoli 6, Festa 6 (67' Matteoli s.v.), Bisoli 5, Firicano 5, Puscoddu 6, Moriero 5.5, Herrera 6, Francescoli 5.5, Cappioli 5 (59' Bresciani 5.5), Oliveira 6, (12 Di Bitonto, 13 Villa, 14 Sanna).  
Allenatore: Mazzone 6

ARBITRO: Boggi di Salerno 6.  
RETI: nel pt 13' Corini; nel 67' Corini (rigore).  
NOTE: angoli 8-6 per il Cagliari. Terreno in perfette condizioni, spettatori 28.296mila per un incasso di 648.393.000. Ammoniti: Vierchow, Bisoli e Moriero. Al 39' del st espulso Invernizzi per fallo di reazione.

**MICROFONI APERTI**

**Firicano:** «Rigore inesistente, non ho nemmeno toccato Buso, Boggi ha preso un abbaglio e ha sbagliato anche sulla punizione del primo gol, non c'era fallo».

**Mazzone 1:** «Il Cagliari ha fatto la partita, la Samp i gol. Ci manca qualcosa all'attacco».

**Mazzone 2:** «Boggi non conosce il regolamento, io posso sostituire un uomo prima di un calcio di rigore. Ho provato ad innervosire Corini, ma lui ha segnato lo stesso».

**Eriksson:** «È la prima volta che non prendiamo gol, era ora con la difesa e il portiere che abbiamo».

**Corini:** «Questa notte m'ero sognato di essere golista, il campo non mi ha smentito».

**Lombardo:** «Mi esalta fare il Mancini, ma adesso gli restituisco volentieri la posizione».

**Canillo:** «So benissimo che il Genoa giocava a Foggia contro la mia squadra. Sono venuto a vedere la Sampdoria, perché ho preferito al calcio il salone nautico».

**MARCELLO CARDONE**

FOGGIA. Neanche contro il Foggia, il Genoa di Giorgi ha saltato l'appuntamento con il pareggio. Dall'inizio del campionato infatti tutte le gare dei rossoblù sono terminate con il risultato di parità. Eppure ad un certo punto sembrava proprio impossibile riuscire a non vincere, visti gli errori ed i regali che la traballante difesa rossoneria non lesinava certo ad elargire. E pensare che negli ultimissimi minuti i liguri hanno poi volentieri rischiato la capitolazione. Come all'85' quando il pallone calciato da Biagioni ha prima colpito la parte inferiore della traversa e poi è rimbalzato probabilmente oltre la linea di porta. Inutili sono state le vivaci proteste dei foggiani che stavano già assaporando il gusto di un'incredibile rimonta.

Entrambe le squadre hanno comunque commesso grossolani errori: il Foggia, come sempre, nel reparto difensivo, mentre il Genoa ha sprecato troppe facili occasioni da rete. Soprattutto nella ripresa, con i padroni di casa tesi alla ricerca del gol del pareggio, gli attaccanti di Giorgi, Padovano, Skuhravy e Iorio hanno vanificato il lavoro dei centrocampisti, sempre pronti a lanciarsi in contropiede.

Il risultato è dunque giusto, e premia la squadra di Zeman per aver sempre creduto nel pari e quella di Giorgi per aver giocato sempre a viso aperto, senza ricorrere a tattiche ostruzionistiche.

Nel primo tempo, alla prima occasione pericolosa il Genoa è passato in vantaggio: il Foggia ha applicato male la tattica del fuorigioco e per Panucci, li-

mitato da Skuhravy che al 74' ha calciato in corsa, graziando ancora una volta il portiere avversario. E così tra un errore e l'altro è arrivata la beffa, meritata, per il Genoa, con un violento tiro di Di Biagio da fuori area. Improvvisamente il Foggia si è sbloccato, ha ripreso coraggio e sfiorato ripetutamente il terzo gol con un finale arrembante, ma sfortunato. All'82' un tiro di Seno, su assist di Bresciani è terminato a fil di palo, e dopo il giallo della traversa colpita da Biagioni (forse il pallone era entrato in porta ma Brignoccoli ha lasciato correre), all'87' è stato Di Biagio a lambire l'incrocio dei pali con un destro ad effetto da fuori area. L'ultima occasione del match è capitata però sui piedi di Ruotolo che si è fatto anticipare dall'uscita disperata di Bacchin.

**SERGIO COSTA**

GENOVA. A volte il 17 porta fortuna. Erano 17 anni che la Sampdoria non riusciva a battere il Cagliari, nemmeno nella stagione dello storico scudetto, la squadra blucerchiata era riuscita a sottomettere i sardi, pareggiando per 2-2 una partita già chiusa dal doppio vantaggio a soli venti minuti dalla fine, ieri gli uomini di Eriksson sono riusciti a sfatare la maledizione. Lo hanno fatto con una prestazione scintillante, figlia di un pressing che soprattutto nella prima mezz'ora ha impressionato, e che è venuto meno solo nella finale, quando i rigori doriani, stanchi per il ritorno forsennato delle fasi iniziali, hanno deciso di tirare i romi in barca.

Eriksson può sorridere per una classifica che comincia a farsi davvero esaltante. Ma il compassato svedese può sorridere soprattutto per le prove maiuscole ed inaspettate di alcune individualità, come Corini o Lombardo. Perso Mancini, ancora in tribuna per via della squallida, l'allenatore ha trovato due degni sostituti nell'ex juventino, perfetto sui calci piazzati, con un gol su punizione e uno su rigore, ma anche nei lanci, nelle verticalizzazioni, nel pressing e nei contrasti a metà campo, e in Lombardo, abile nello svolgere il ruolo che solitamente è di Mancini, nel proporsi al tiro, nell'aprire l'affollata difesa sarda con la sua velocità. «Ci sarebbe voluto un motorino per fermare Lombardo», ha commentato divertito Eriksson a fine partita. In effetti Mazzone lo ha provato tutte, mettendogli addosso prima Napoli e poi Festa, ma ogni tentativo è stato

vanato. Come non è stato possibile arginare la voglia di riscatto di Corini, troppo presto finito nella lista dei dimenticati a settembre, ma abilissimo nel riciclarsi durante le grandi piogge d'ottobre. Ieri al Marassi c'era il sole, utile sollievo ad uno stadio che sta ancora contando i danni dell'alluvione avvenuta il 27 settembre, ma Corini non si è sciolto ed è riuscito con due perle balistiche a ritagliarsi un ruolo da protagonista assoluto. Ha imitato Platini, suo idolo da bambino, quando al 13' è andato a pescare il angolo alto alla destra di Ielpo, è stato freddo, nonostante i suoi 22 anni, al 67', quando ha buttato il portiere cagliaritano dagli undici metri, dopo che Mazzone, litigando con l'arbitro Boggi e sostituito Festa con Matteoli, aveva fatto di tutto per innervosirlo. Il piccolo Corini si è dimostrato grande: non ha fatto caso alle manfrine del tecnico avversario e ha sparato un bolide a mezza altezza nell'angolino.

Il micidiale uno-due del regista permette alla Sampdoria di continuare a sognare. Eriksson predica calma, ma la Genova blucerchiata comincia a credere nella bella favola. I tifosi applaudono il gioco a zorra e sorridono alle vittorie, Mantovani, che ieri per la prima volta si è presentato allo stadio dopo l'infortunio del 29 agosto e l'uscita dall'ospedale Galiera del 20 settembre, osserva compiaciuto. Nessuno alla vigilia avrebbe pensato ad una Sampdoria subito competitiva, dopo la cessione di Vialli e la rivoluzione voluta in campo dal presidente. Il campo sta dando i risultati sperati. È un momento felice, in cui si cala bene la domenica della bontà decisa dai sostenitori blucerchiati e cagliaritari. «Un'isola stupenda per una tifoseria meravigliosa», questo è stato lo striscione con cui la gradinata doriani ha accolto i «gemellati» ospiti. Una prova di civiltà non trascurabile, dopo il violento battibecco dell'anno scorso tra Mazzone e Vialli. L'allenatore sardo è stato ignorato, nessuno lo ha fischiato, una volta tanto la gente da stadio ha mostrato più buon senso degli addetti ai lavori. A parte, naturalmente, vanno registrate le imprecisioni di Mazzone. Quelle sono giustificate, perché nascono dal campo. Con una squadra che fa il gioco, ma non sa tirare in porta. E che ieri mai è riuscita ad impegnare Pagliuca. È il solito Cagliari di tutti gli anni, ma per salvarsi senza patemi ci vuole di più.